



Scultura ignorata ma di talento

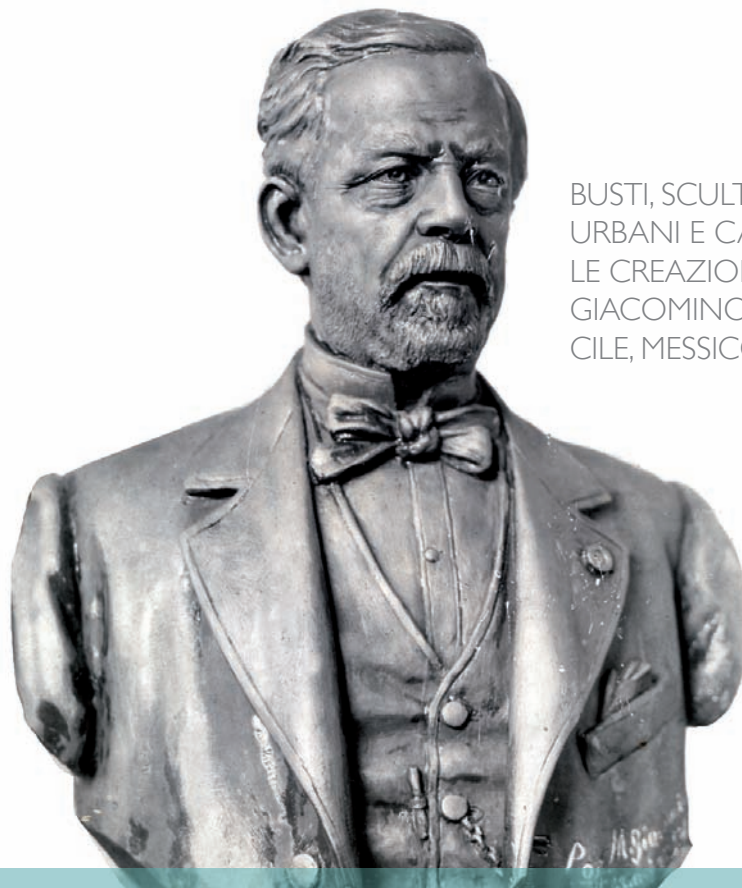
Piero Ragone

Allievo modello, appassionato insegnante, raffinato scultore. Il potentino Michele Giacomino riemerge prepotentemente alla memoria collettiva con la sua storia di artista rigoroso e raffinato, apprezzato e stimato in America, tra fine Ottocento e inizi Novecento, ma quasi del tutto ignorato in Basilicata. Fin anche la data e il luogo della sua morte (19 dicembre 1938 a Monterrey, Messico) sono rimaste sconosciute fino a qualche anno fa, quando nel cimitero della sua città venne rintracciata una lapide commemorativa nella cappella di famiglia. Eppure, presumibilmente oltre i settant'anni, si premurò di affidare all'Archivio di Stato di Potenza le sue carte. Due faldoni zeppi di documenti, foto, diplomi, articoli di giornale, contratti, attestazioni.

Da questo fondo e da un articolo sulla sua opera, pubblicato dalla rivista "La Basilicata nel Mondo" del 1924, ha preso spunto la ricostruzione biografica, oggetto di una tesi di laurea di Tatiana Si-

mone, nonché della mostra documentaria allestita dall'Archivio di Stato, ampliata in una versione itinerante proposta in Cile. Nonostante l'intuizione dell'autore e la preziosa documentazione fornita, la ricomposizione dell'intero percorso artistico di Giacomino risulta condizionata dal tempo trascorso, dalla qualità del materiale fotografico e dall'assenza di un registro sistematico della produzione e della collocazione iniziale e attuale delle sue opere. Ma, al di là degli ulteriori approfondimenti strettamente scientifici o di studio della ricerca, anzi proprio grazie a questa, i materiali resi disponibili appaiono eloquentemente rappresentativi della carriera e dell'impronta di questo "fortunato" protagonista lucano "d'oltreoceano".

La sua avventura cilena comincia nel 1891, all'età di 29 anni, al termine degli studi severi e *profondi* conclusi con brillanti risultati al Regio Istituto di Belle Arti di Napoli. Qui vi era giunto per ➔



BUSTI, SCULTURE, MONUMENTI URBANI E CAPPELLE CIMITERIALI LE CREAZIONI ARTISTICHE CHE GIACOMINO HA PRODOTTO IN CILE, MESSICO E STATI UNITI

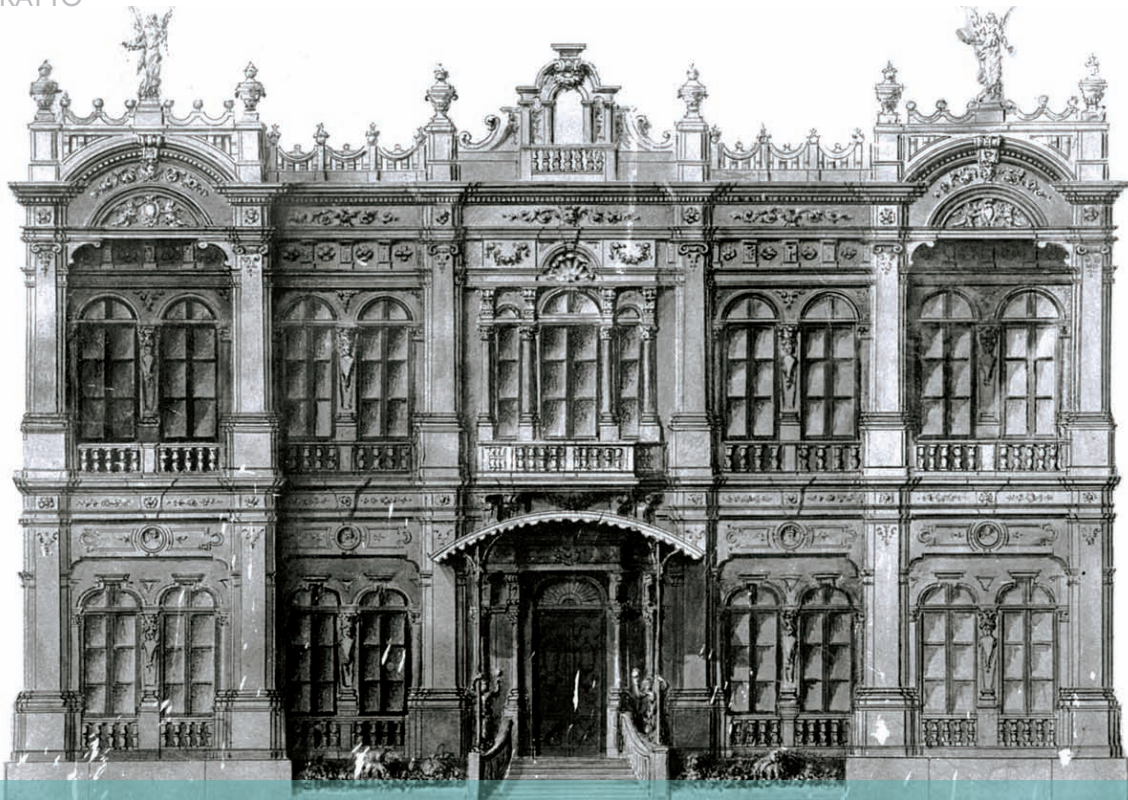
GIACOMINO, CUORE NOBILE E DIRITTA COSCIENZA

Dalle foto raccolte nei faldoni "da lui donati" all'Archivio di Stato, la figura di Michele Giacomino appare elegante e distinta, anche quando impegnato nei laboratori o immortalato durante la direzione lavori, con pipa e paglietta. Sempre in giacca e farfallino, quando celebrato e attorniato da governatori, ambasciatori, ministri e notabili. Tra le altre, un ovale con un primo piano eseguito da Giuseppe Spera e pubblicato a corredo dell'articolo sulla rivista "La Basilicata nel Mondo" del 1924 a firma di Luigi Giannetti. Nel forbito scritto si legge della sua attività feconda. Dei busti realizzati "rispondenti al vero per somiglianza perfetta", in quanto "dal freddo marmo e dallo impassibile bronzo irraggia e si effonde la vita, con le lotte e i dolori, le ansie e i fremiti, le speranze e le accensioni dello spirito umano". E di come "Le visioni dal vero, passando attraverso il suo genio, si trasformano, assumono mille vesti e mille atteggiamenti diversi. Per lui la natura non è un modello morto, ma una sorgente perenne di ispirazioni infinite, ch'egli suggella con la personale sua impronta e che riproduce un animo nuovo".

Egli viene raccontato come "un uomo dal cuore nobile, dalla diritta coscienza, dal carattere d'acciaio, insuperata correttezza d'animo e di abnegazione non

comuni". A questo "genio proteiforme" la rivista rivolge un "pensiero reverentemente affettuoso...e un augurio di purissima e ambita rinomanza". Ricordando che "Intorno alla sua arte si è fatto il consenso entusiastico dei più nobili e fieri poeti, scrittori e giornalisti messicani".

Nel 1935, durante l'ultimo soggiorno a Potenza, al Direttorio del Sindacato Avvocati e Procuratori, Giacomino fa dono del busto del giurista e deputato lucano Antonio Rinaldi (altre realizzazioni per una committenza cittadina avevano riguardato, in passato, il giovane Eduardo Mancinelli, il poeta e politico Felice Cavallotti, il re Umberto I). E per questo, l'allora presidente del sodalizio, in una lettera di ringraziamento, così si esprimeva: "...opera pregevole della vostra magnifica e poderosa arte...sono lieto di esprimervi...il vivissimo compiacimento per l'opera così e gregiamente riuscita ed infiniti ringraziamenti per il munifico dono. Le vostre eminenti doti di scultore e di modellatore, così favorevolmente conosciute anche all'estero, dove avete profuso i tesori della vostra arte meravigliosa, vi danno il diritto a maggiori fortune e a maggiori trionfi, accompagnate dalle più alte onorificenze, ed i vostri concittadini devono essere fieri ed orgogliosi di annoverarvi tra i migliori figli di questa eletta Regione". (P.R.)



merito, vincitore di diverse borse di studio, dopo che da scalpellino, alla scuola del padre, si era distinto nella frequenza della scuola di Arte e Mestieri di Potenza. Temperamento geniale, pazienza e disciplina del dovere, uniti al perfezionamento di idee e tecniche apprese da validissimi docenti, tra cui Stanislao Lista e Achille D'Orsi - medaglie ed encomi si susseguirono nei 5 anni partenopei nel modellato in creta dall'antico e dal vero, nell'ornato modellato con figurazione decorativa, nel disegno di figura e ornato dal gesso, in plastica ornamentale e scultura - consolidarono una preparazione fondamentale per tutta la copiosa e apprezzatissima produzione che seguì. Busti, statue, cappelle, monumenti, sistemazioni urbane e architettoniche, su committenza pubblica e privata, religiosa e laica, si fregiarono della sua firma. Valparaiso, Santiago, New York, Avana, ma soprattutto S. Antonio in Texas, Merida di Yucatan e Monterrey in Messico furono i luoghi dove concentrò il suo impegno. Progettava, scolpiva, insegnava nei tanti laboratori ed Of-



ficine che amava aprire ed animare, gestendoli da solo o in società, come nel caso della collaborazione con l'italiano Augusto Massa. Ma non si sottraeva alla critica e al confronto, fiero delle sue qualità e della riconosciuta bravura. Eccelleva nella originalità creativa, pur conservando una aderenza al vero che nella ritrattistica gli fece guadagnare fama e considerazione. Le sue sculture, a tutto tondo o a rilievo, in marmo di Carrara o in bronzo, si distinguevano per *"chiarezza e precisione, regolarità nella resa anatomica e delicatezza di forme"*. Una concezione estranea all'astrattismo come al convenzionale che si *"nutriva unicamente dello studio e della contemplazione dal vero"*. Capacità che gli consentirono citazioni anche classiche, ispirazioni trecentesche e cinquecentesche a richiesta, ma che non gli impedirono di affermare un suo innato e maturo talento verso un realismo e un'eleganza che ben si adattavano agli scopi celebrativi e commemorativi che usava soddisfare non senza

compiacimenti di governi e autorità, famiglie facoltose e comunità, ufficiali e prelati. Non di rado con una generosità e una nobiltà d'animo che accompagnarono la sua carriera e la resero ancor più singolare nelle nazioni di adozione.

Un riscontro certo lo ebbe con la riproposizione del dio Nettuno per le fontane dei parchi pubblici di San Antonio in Texas (1909) e Monterrey in Messico (1911), con due versioni simili per impianto ed esecuzione ad un originale del francese Gabriel Vital Dubray del 1856. Da citare le sculture di una donna "intenta a suonare la lira" quale omaggio alla Musica sistemato lungo la cornice esterna del nuovo Teatro Colón di Città del Messico e una ballerina andalusa acquistata dallo stato texano. Tra le realizzazioni più eccentriche di Michele Giacomino vi è l'Arco Trionfale Cubano, commissionato dalla colonia cubana di Merida, dalla forma irregolare con due pilastri e 4 colonne corinzie, statua reggia fiaccola e relativi gonfaloni e il progetto architettonico del Casino di Monterrey. L'ultimo periodo di produzione evidenzia ancora una predilezione per busti di mercanti e industriali, fotografi e generali, del medico Luigi Pasteur collocato nell'aula magna della scuola di medicina di Monterrey, dell'inventore e tipografo tedesco Johann Gutenberg, donato alla colonia tedesca della città, del giovane capitano dei carabinieri Lorenzo Aguilar.

Di alto valore commemorativo sono da considerare i monumenti la Huerfana (l'Orfana) e El Dolor (il Dolore), carichi di evocazione e pathos per la sofferenza umana legata alla perdita di persone care. Da citare ancora la cappella funeraria, in stile moresco e decorazioni arabeggianti, progettata per la colonia degli spagnoli e la più ricercata ed elegante dedicata a Pablo Gonzales Garza. Episodica la realizzazione di temi faunistici. La Victoria, un leone a grandezza naturale gli valse il premio e la medaglia di bronzo alla "Esposizione Nacional Artística" di Santiago del Cile nel 1893, mentre un elefante segnò la sua partecipazione ad una sfilata allegorica a Città del Messico. Completamente fuori dal coro il busto.

La Enojona (La Terrificante), dichiaratamente grottesco. Tra gli altri riconoscimenti quelli di socio onorario della Società Mutualistica dei Tipografi "Gutenberg" di Monterrey, di delegato all'estero e socio perpetuo della Croce Rossa Italiana, di socio ordinario della Lega Navale Italiana e di Cavaliere Ufficiale della Corona d'Italia, nel 1926. Alla vigilia dei suoi ritorni in patria, feste e banchetti ufficiali. Non altrettanto benevoli le notizie dei suoi tre soggiorni potentini, trascorsi tra lavoro ed entusiasmi vanificati. Di tutt'altro segno l'omaggio tributatogli dal musicista Pedro C. Salazar che a lui dedicò un valzer per pianoforte appositamente composto. ●

A pagina 95, il busto del celebre Prof. Pasteur; Monterrey - Messico (1906).
A fianco, in alto, progetto del grande Casino di Monterrey (1907) e, in basso, statua rappresentante la musica e la poesia per il Teatro Colon Città del Messico (1908)

He learned the art of stone-cutting from his father and attended the Arts and Crafts School in Potenza, but he perfected his skills in Naples, at the Royal Institute of Fine Arts. Most of his working life was spent in America, between Texas and Mexico. When he was 31, he moved to Chile where a committee of experts entrusted him with a prestigious work. In Santiago, Merida of Yucatan and Monterrey, Mexico, he opened workshops and workrooms where he taught plastic disciplines and gave life to an intense figurative production. His busts of important and historical figures made with precision and skill, earned him titles and certificates. His private and public clients gave him the chance to build and decorate chapels, squares and town parks. He skillfully used Carrara marble, bronze and plaster. Amongst the plentiful works of this Lucanian sculptor; we should mention the Cuban Triumphant Arc, a woman "intent on playing lyre" which embellishes the outside of the new Colón Theatre in Mexico City, an Andalusian dancer which was bought by the Texan government, and the architectural study of the Casino of Monterrey. Apart from his innate talent and capacity of fully satisfying his client's demand, he also had an enviable generosity which was appreciated in the cultural and social environments of the countries where he worked. His nobility in spirit and manners - often confirmed by donations and gifts of his works - is supported by the titles he won, such as honorary member of the Mutualistic Society of Typographers "Gutenberg" in Monterrey, or delegate abroad and permanent member of the Italian Red Cross. Nevertheless, his art remains realistic sculpture with some episodes of classical matrix and academic trend. Apart from the specifically grotesque bust "La Enojona" (The Terrifying), The Victory, a full-sized lion which won him the prize and the bronze medal at the "Exposición Nacional Artística" in Santiago, Chile, in 1893, and the elephant for the allegoric parade in Mexico City, we can consider him as a respectful interpreter of the figurative canons of his time; he was never affected by the contamination of the continent which had adopted him, and never searched for special spaces for an expressiveness with a personal matrix. In fact, he did not disdain sculpting on commission subjects in classical fourteenth- or sixteenth-century styles, or harking back to Gothic or Moorish ideas. His severe and deep Neapolitan training, recognized by medals, mentions and awards for his modelling from the ancient and from life, ornate with decorative figurative from plaster, ornamental plastic and sculpture, allowed him to put into effect and teach, in the many workshops and ateliers he had opened and managed, many kinds of enterprise and plastic design. But it was in his portraits that he concentrated unequalled praises and consensus, due to his uncommon ability to clearly display the precision and regularity of anatomical lineaments, the delicacy of shapes and the resemblance and compliance to nature of all his faces and busts that he was commissioned, or donated. Even in the indifferent Potenza, someone had to admit "his magnificent and powerful art" and to wish him "greater fortune and greater triumphs", with the admonition of being "happy and proud to rate him among the best children of this elect Region". One of the latest tributes he received in America, where he died in 1938, was the piano waltz that the musician Pedro C. Salazar wrote for and dedicated to him.